



Laboratorio didattico relativo al Corso di formazione

# GUERRA TOTALE, COLLABORAZIONISMI, RESISTENZE

a cura di Laura Gambone  
ISTORECO Livorno

1

## La memoria dei bombardamenti nella città di Livorno

### Introduzione

Uno degli aspetti che emerge con maggior forza nella **memoria** della Seconda guerra mondiale è sicuramente il ricordo delle distruzioni provocate dalle incursioni aeree. I bombardamenti sull'Italia iniziarono infatti subito dopo la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna e si protrassero fino all'inizio di maggio 1945 con le truppe tedesche in ritirata verso il Brennero. Fino a dicembre del 1942 gli attacchi furono eseguiti principalmente dalla *Armée de l'Air* francese e dalla *Royal Air Force* britannica (RAF), mentre successivamente le operazioni furono messe in atto prevalentemente dalla *United States of America Air Force* (USAAF) facendosi via via più violente in preparazione dello sbarco alleato in Sicilia<sup>1</sup>. Sia la RAF che la USAAF fecero sistematicamente ricorso al **bombardamento a tappeto** di città e obiettivi strategici dal momento che rientrava in una precisa tattica di guerra sebbene le strategie militari delle due aviazioni presentavano alcune differenze sostanziali:

- i britannici utilizzavano prevalentemente il **bombardamento notturno** ed avevano un sistema di puntamento non molto preciso che faceva sì che solo un bombardamento su tre riuscisse ad arrivare entro cinque miglia dall'obiettivo;
- gli americani adottavano il **bombardamento di giorno** e gli aerei della USAAF erano dotati di una tecnologia che permetteva maggiore precisione anche se la strumentazione non era efficace in caso di cielo nuvoloso e spesso non permetteva la necessaria precisione dal momento che i bombardieri erano costretti a volare a notevole altezza per evitare la contraerea nemica.

Oltre il danneggiamento delle infrastrutture fondamentali degli stati, il bombardamento a tappeto (*area bombing*) aveva lo scopo di **fiaccare il morale** della popolazione civile.

In questa strategia bellica rientrava anche l'attacco a Livorno che, a partire dalla primavera del 1943, divenne obiettivo di primissimo piano grazie alla presenza di alcune infrastrutture fondamentali: il porto, il cantiere navale, la Motofides, l'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (ANIC)<sup>2</sup>. Il danneggiamento di tali strutture industriali risultava fondamentale sia per compromettere la capacità bellica dell'Italia, sia (dopo la caduta del fascismo) per evitare che potesse servire alle forze armate tedesche presenti sul territorio italiano. I **bombardamenti** su Livorno furono **complessivamente 56** e si collocano tra giugno 1940 e luglio 1944. Cominciarono da parte dell'aviazione francese subito a ridosso dell'entrata in guerra dell'Italia anche se i danni provocati da tali attacchi furono molto limitati e non particolarmente presenti nella memoria di chi li ha subiti.

<sup>1</sup> C. Baldoli, *I bombardamenti sull'Italia nella Seconda Guerra Mondiale*, in DEP n. 13-14 / 2010

<sup>2</sup> Per una panoramica più ampia e dettagliata delle attività industriali di Livorno prima e dopo la Seconda guerra mondiale si può consultare A. Melosi, *Resistenza, dopoguerra e ricostruzione a Livorno 1944/48*, Livorno, Ed. Nuova Fortezza, 1984, p. 97-113

L'incursione che è rimasta fortemente impressa nella memoria collettiva della città è quella del **28 maggio del 1943** ad opera dell'aviazione americana. Secondo quanto scritto dal generale del corpo d'armata E. Orlando, comandante generale della protezione civile antiaerea (UNPA), alle 11.30 di quella mattina (per pochi minuti) e alle 12.15 (per la durata di un quarto d'ora) circa **60 aerei dell'aviazione americana** si abbatterono sulla città e l'intera zona portuale, provocando ingenti danni a stabilimenti e attrezzature militari. Secondo le stime prefettizie le bombe sganciate in due ondate successive, a distanza di 30 minuti una dall'altra, corrispondevano a 180 tonnellate: i morti accertati furono 225 (tra cui 13 militari) destinati però a salire dopo poche ore a 280 a causa dei decessi avvenuti in ospedale, i feriti 232. Ma tutta la città venne duramente colpita: vennero completamente distrutti 200 edifici, come anche la Centrale telefonica e il Palazzo del governo<sup>3</sup>.

Dalle **testimonianze** di molti anziani emerge il ricordo drammatico di quel giorno perché fu il primo bombardamento che coinvolse tutta la città, che provocò danni alle strutture industriali, ma anche agli edifici civili e che fu causa di morte per un numero molto alto di civili. Per la prima volta la popolazione si è sentita veramente in pericolo, oggetto della **guerra totale**. Sebbene da parte dell'autorità podestarile e della Prefettura vennero messe in atto azioni per riportare la vita cittadina ad un livello di relativa normalità, i problemi abitativi, di gestione dei rifugi antiaerei (che si erano rivelati del tutto inefficaci di fronte al pericolo reale), quelli di approvvigionamento di acqua e di materie prime, in città si diffuse la sensazione di crollo imminente e di incapacità da parte delle autorità preposte di assicurare una vera protezione alla popolazione. Esprime questa situazione la lettera scritta dal prefetto il 30 maggio del '43 e inviata ai segretari dei lavoratori:

"In occasione della recente incursione aerea nemica in questa città ho dovuto rilevare la grave indisciplina di cui hanno dato prova quei cittadini che avendo speciali obblighi di precettazione quali mobilitati civili, sono completamente venuti meno ai loro obblighi. Così pure dicasi dei titolari di licenze commerciali i quali, dopo l'incursione, si sono affrettati ad abbandonare i propri esercizi. Tale indisciplina è veramente preoccupante perché, oltre ad aver subito determinato un disorientamento, specialmente nei servizi inerenti all'alimentazione della popolazione, ai trasporti, etc., ostacola fortemente quella che dovrà essere la ripresa delle normali attività cittadine."<sup>4</sup>

In questa situazione già notevolmente compromessa il 28 giugno avvenne un secondo bombardamento che risultò ancora più devastante del primo: in appena nove minuti la città venne sorvolata da **97 fortezze volanti** che sganciarono circa 237 tonnellate di bombe da 500, 1000 e 2000 libbre provocando 209 vittime (tra cui 29 militari italiani e 3 tedeschi), la distruzione di 180 edifici, fra cui gli stabilimenti Moto Fides, Vetreria italiana ed altre industrie, la stazione ferroviaria, il mercato centrale, i cimiteri, i **rifugi** di recente costruzione nelle vie Galilei, Mastacchi e Garibaldi. Proprio il crollo dei rifugi antiaerei che fu la causa del gran numero di vittime tra i civili rafforzò nella popolazione il convincimento della loro inutilità e dell'**assenza di ogni protezione**. In città non si poteva più panificare, i negozi erano chiusi, le vettovaglie erano portate in autocarro da Firenze, l'acqua arrivava da Pisa con le motocisterne. La città non era più vivibile e moltissimi furono gli sfollati nelle campagne circostanti la città<sup>5</sup>. Il 25 luglio 1943, in concomitanza con la caduta del regime, Livorno subì un terzo bombardamento in piena notte alle 0,15: morirono 43 civili nell'Istituto Maddalena (41 bambini e 2 suore) e vennero colpite numerose fabbriche alla periferia della città. Le incursioni aeree si susseguirono ancora a settembre e dicembre del '43 e proseguirono nella primavera del '44 fino alla liberazione della città avvenuta il 19 luglio dello stesso anno.

<sup>3</sup> M. Ponzani, *Livorno e la memoria dei bombardamenti sul porto (1943-1945)*, in n. Labanca, *I bombardamenti aerei sull'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 284-285

<sup>4</sup> M. Mazzoni, *Livorno in armi: dalla mobilitazione alla distruzione: 1940-'43*, in: I. Tognarini (a cura di), *Livorno nel XX secolo. Gli anni cruciali di una città tra fascismo, resistenza e ricostruzione*, Polistampa, Firenze, p. 234

<sup>5</sup> M. Mazzoni, *Livorno in armi...* cit., p. 236

La città liberata si presentava come una **città fantasma**: tra maggio '43 e l'estate del '44 quasi 90.000 cittadini livornesi furono costretti ad abbandonare la città<sup>6</sup> che si trovò così in balia delle forze occupanti tedesche. Queste, il 30 ottobre, imposero lo **sfollamento** di quella che venne definita "**zona nera**" e che si estendeva dall'Accademia navale fino oltre la Stazione San Marco.

La memoria del conflitto si presenta pertanto come memoria della "morte che viene dal cielo" e come abbandono della propria casa, delle relazioni e degli affetti. Per la maggior parte della popolazione livornese il periodo tra il '43 e il '44 è associato ad un profondo **senso di precarietà** e di **smarrimento** che verrà superato solo lentamente con la ricostruzione della città e del suo tessuto sociale. Il ricordo però di queste esperienze emerge con prepotenza anche a decenni di distanza nei racconti di chi ha vissuto quei giorni.

---

## Proposte di lavoro in classe

### 1. I testimoni

Ormai da molti anni è andato intensificandosi l'interesse per le testimonianze delle persone che a vario titolo e con diverse sensibilità hanno partecipato (il più delle volte loro malgrado) alle vicende della Seconda guerra mondiale. Tale interesse è particolarmente sentito dal momento che i testimoni delle vicende sono sempre più anziani e quindi destinati a portare con sé il ricordo di quanto accaduto.

Riportiamo qui di seguito due testimonianze sul bombardamento di Livorno del 28 maggio 1943.

#### 1) *Memorie di Aleardo Lattes, conservate presso l'Archivio ISTORECO.*

"Il 28 maggio 1943 alle ore 11,30 la sirena di allarme suonò lugubre. Il popolo, ormai abituato ai falsi allarmi, ripetutisi da circa tre anni, passeggiava per le strade non curante quando, dopo pochi minuti, una prima ondata di bombardieri pesanti sganciò alla periferia della città, e principalmente sullo stabilimento Anic, produttore della benzina sintetica, un centinaio di bombe incendiarie seminando ovunque rovina e distruzione.

Ugo ed io, venne anche Emma, eravamo in farmacia. Era con noi anche qualche passante ritardatario che non aveva fatto in tempo a raggiungere il rifugio di Piazza Cavour, tanto la carica delle bombe fu fulminea. Dal segnale di allarme alla caduta della prima bomba passarono tre minuti esatti. Le muraglie della farmacia ed il rendi resto, collocato sul banco centrale, tremavano come se un violento terremoto ne scuotesse le fondamenta.

Alle 11,45 il bombardamento cessò, o meglio ebbe una sosta. Cautamente uscimmo fuori per constatare il tragico effetto del bombardamento. Una nuvola immensa di fumo nero copriva l'orizzonte. Erano saltati in aria i depositi della benzina sintetica che bruciavano spandendo per l'aria un calore acre e soffocante che rendeva soffocante la respirazione.

Le persone uscite, come noi dai rifugi, (poiché non era ancora segnalato il pericolo) si guardavano muti come per dire: E'già finita? E già la popolazione riprese a circolare per le strade quando, alle 12,30 una seconda ondata di bombardieri proveniente dal mare investì la città rovesciandovi un numero imprecisato di bombe di grosso calibro che, a giudicare dagli effetti disastrosi prodotti, doveva essere di circa un centinaio.

Fu uno di quei bombardamenti cosiddetti a catena di una violenza tale da far rimanere annichiti muti e rattrappiti sotto la volta reale della farmacia stretti gli uni agli altri, come se si attendesse da

---

<sup>6</sup> E. Acciai, *Una città in fuga*, Edizioni ETS, Pisa, 2016, p. 69

un momento all'altro che una bomba cadesse su di noi, tanto si avvicinavano al centro della città con fragore sempre più assordante.

In quei pochi minuti, in cui ci tenevamo stretti, il nostro pensiero vagò oltre la farmacia dirigendosi verso i nostri famigliari. Ricordo che il nonno alzava spesso gli occhi al cielo e ripeteva parole incomprensibili.

Assuntina e Ida, le portinaie, avevano giunte le mani in atto di preghiera.

Che sarà di noi? Ripeteva Assuntina. Ora si muore tutti, diceva Ida. Cesira, con le lacrime agli occhi, domandava: ma sarà lunga questa maledetta guerra? Intanto il fragore delle bombe, che cadevano sempre più vicine, si ripercuoteva sul nostro cuore che aveva preso a battere con ritmo accelerato.

Una bomba cadde sugli scali d'Azeglio, al centro della strada proprio sopra un rifugio dove si trovavano una cinquantina di persone. Fu un vero macello, sulla via si aprì una voragine dove un mucchio informe di agonizzanti si dibattevano nel dolore. La violenza delle schegge e lo spostamento di aria aveva fatto crollare, come se fosse di carta, il terzo e il secondo piano dello stabile n.9.

## **2) Testimonianza di Enzo D., in Noi di Livorno per la pace, Livorno, Media Print, 2003**

Ricordo quel primo bombardamento, il 28 maggio del 1943. Alle undici suonò la sirena. Non me la presi, misi a posto tutto, tutte le carte nel cassetto, poi uscii in Piazza Grande, davanti al Municipio. Si cominciò a sentir piover giù boati, non si stava nemmeno ritti, in un primo momento non scappavo perché non avevo gran che paura.

C'era anche un rifugio vicino alla statua di Vittorio Emanuele, in Piazza Grande dove ora c'è il palazzo del "nobile interrompimento" però era pieno stivato e io non c'entravo e poi quello era una massa di gente che se ci picchiava una bomba li ammazzava tutti. Scappai allora verso dove ora c'è la Provincia, lì c'era un palazzone di quattro piani e seguendo la corrente vi entrai. Si sentiva un macello, vetri che partivano dai lucernari che c'erano, noi andammo negli scantinati. C'era pieno di gente che vi si era rifugiata e stetti lì a sopportare quell'andirivieni di aerei, le ondate che pestavano giù, era arrivata anche la notizia che in porto era stata colpita una nave carica di esplosivo e se saltava quella spiccinava tutti.

Dopo essere passata la buriana, dopo un paio di ore buone, uscii per andare a casa, a casa avevo la mamma e il mio babbo che lavorava all'hotel Giappone in via Grande, andando verso piazza Cavour iniziai a vedere cosa era successo, cumuli di macerie in mezzo alla piazza, in via Ricasoli lo spettacolo era lo stesso, case buttate giù fino a che io arrivai in via Giosuè Borsi dove abitavo, arrivando verso casa altro non si vedeva che macerie.

### **Attività per la classe**

- a) Individua nei due testi le descrizioni dei danni provocati dal bombardamento. Ci sono delle analogie? Come si può definire questa esperienza della guerra?
- b) Confronta i due testi e metti in evidenza le differenze più evidenti. Da cosa possono dipendere, secondo te?
- c) Quali sono i sentimenti che emergono con maggiore chiarezza dalle due testimonianze? Motiva la tua risposta.

## **2. Testimonianze visive**

Oltre le testimonianze personali di chi ha vissuto direttamente il dramma dei bombardamenti, ci sono numerose fonti fotografiche, in parte custodite digitalmente presso l'archivio ISTORECO, che testimoniano la gravità della situazione di Livorno a partire dal 1943. Sono documentate le distruzioni del centro cittadino e del tessuto industriale che era in gran parte all'interno della città vera e propria. E' significativo provare a immaginare come si dovesse presentare la città ad un visitatore che vedeva Livorno per la prima volta immediatamente alla fine della guerra. Qui si trovano alcune immagini relative a quel momento.

Figura 1



Figura 2



Figura 3

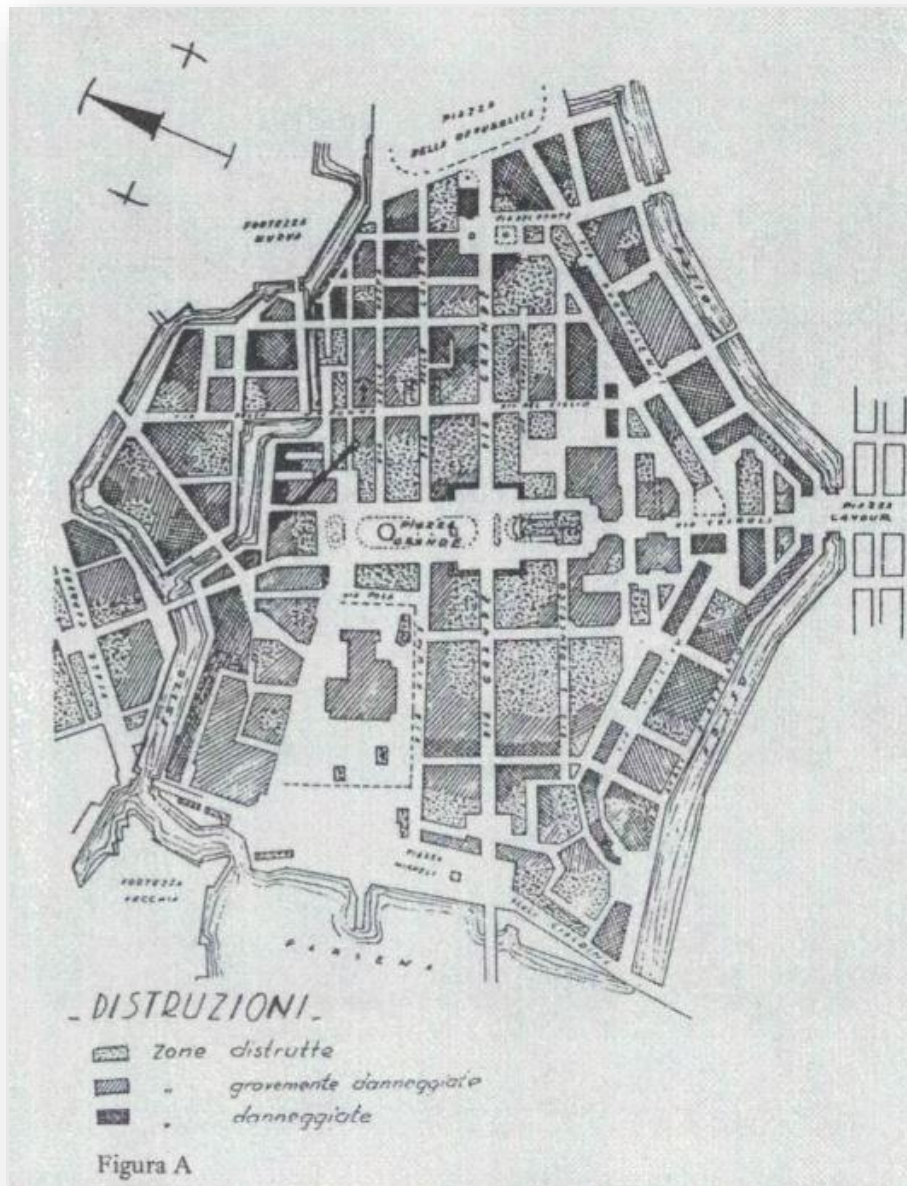


**Attività per la classe**

- a) Insieme ad un compagno osserva attentamente le tre foto riprodotte. Riconosci a quale parte della città si riferiscono? Oggi queste zone sono rimaste come erano prima della distruzione o sono cambiate?
- b) Prova a confrontarti con una persona anziana e raccogli i suoi ricordi rispetto alla trasformazione subita dalla città.

### 3. Una città distrutta da ricostruire

I bombardamenti su Livorno portarono alla distruzione di buona parte del centro cittadino. L'ufficio tecnico comunale, nei giorni successivi alla liberazione, stimò al 33,38% gli edifici distrutti nel centro cittadino, quasi il 28% quelli gravemente danneggiati, solo l'8,3% risultarono quelli illesi. Le amministrazioni comunali che si sono succedute a partire dall'immediato dopo guerra hanno dovuto affrontare il problema del risanamento della città, della rimozione delle macerie e della ricostruzione di quanto era crollato o non era più agibile. Ciò ha portato ad un intervento significativo nell'assetto urbano con scelte che non sempre sono state condivise dalla cittadinanza.



#### Attività per la classe

- Colora con diversi colori le diverse zone del centro cittadino distinguendo quelle distrutte, quelle gravemente danneggiate e quelle danneggiate.
- Prendi una piantina attuale del centro e confrontala con quella che hai colorato. Come è stato cambiato l'assetto urbanistico? Quali sono i principali aspetti di novità?

#### 4. La guerra che cambia

Una memoria che è ricorrente in quasi tutte le testimonianze è quella relativa alla distruzione della cantina che era servita da rifugio sotto il piano della strada degli Scali D'Azeglio provocando la morte di oltre 50 persone che pensavano di essersi messe al sicuro.



1 Scali D'Azeglio: bombardamento del rifugio antiaereo

La Seconda guerra mondiale è stata un'esperienza che ha coinvolto completamente anche la popolazione civile ed ha rappresentato una nuova forma di guerra che da quel momento in poi è diventata la forma moderna di conflitto. Con il cambiamento occorso si assiste anche all'uso di nuovi termini che diventano di uso comune.

Qui di seguito sono riportati alcuni esempi:

Fortezza volante  
Rifugio  
Guerra totale  
Bombardamento a tappeto  
Sfollamento  
Zona nera  
Razionamento

#### Attività per la classe

- Cerca il significato dei termini scritti nel box e prova a darne una definizione.
- A partire dai termini riportati prova a scrivere un breve testo che li comprenda tutti e che si riferisca a quanto avvenuto a Livorno durante la Seconda guerra mondiale.

#### 5. Esercizio conclusivo dell'Unità didattica

Prova a scrivere un testo conclusivo che tenga conto di tutto quello che hai scoperto con la lettura dei documenti: che idea ti sei fatto dell'esperienza della guerra subita dagli abitanti di Livorno? Ci sono situazioni attuali (anche fuori del territorio nazionale) che sono paragonabili a quanto è successo a Livorno tra il 1943 e il 44?